il pensa *gramma*

1946 *2016*

L'altra metà del cielo… "oscurata" per secoli

In epoche antiche le donne vivevano in situazioni di parità di diritto che vennero meno con il diffondersi dei concetti della filosofia greca.
Già nel 1829 attraverso lo studio delle fonti si scoprì la straordinaria libertà delle donne che vivevano in Egitto, le quali non subivano alcuna discriminazione e potevano diventare sacerdotesse e funzionarie, proprietarie terriere e scribe.
Erano educate alla scrittura, lettura, danza e studio di uno strumento. Inoltre, partecipavano alle funzioni religiose e avevano diritto a una propria tomba.
Anche nella civiltà etrusca le donne erano più libere, partecipavano alle cerimonie politiche e religiose, assistevano ai giochi, concerti e danze. Alla sposa venivano riconosciuti uguali diritti nella gestione dei beni e nell'educazione dei propri figli.

ANNO 48 — N. 19 LA DOMENICA DEL CORRIERE 3

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale apparvero a Montecitorio le rappresentanti femminili, a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e diedero prova di preparazione e di una oratoria stringata ed efficace — queste deputatesse che siedono oggi fra i 556 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentanti elette dal suffragio popolare. Laureate o lavoratrici, tutte hanno cooperato con slancio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza dei problemi sociali che renderà particolarmente interessante la loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputatesse si possono così riassumere: non fumano, in genere, e in maggioranza non si truccano, e vestono con la più grande semplicità. Fra le ex-consultrici che fanno parte della femminile pattuglia parlamentare sono le comuniste Adele Bei, sindacalista, e Teresa Noce attivissima agitatrice, propagandista, giornalista e dirigente politica, le democristiane Angela Cingolani Guidi e Laura Bianchini.

Teresa Noce, nata nel 1900 a Torino (e moglie di Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà) è una delle rappresentanti di maggior rilievo del movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da quando, operaia, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua attività di militante nazionale e internazionale, in Italia, in Francia, in Spagna, e ancora nella lotta partigiana francese, finchè fu deportata in Germania. La Cingolani fu tra le prime iscritte al partito popolare e segretaria del gruppo femminile fino allo scioglimento del partito: organizzatrice di opere d'assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza a cui le donne dettero così largo contributo. In primo piano nell'organizzazione clandestina di Brescia fu Laura Bianchini, nata a Castenedolo nel 1903, laureata in filosofia, che ospitò nella sua casa il primo comando militare partigiano della città e la tipografia dove si stampava il giornale clandestino *Brescia libera*: già componente dell'Esecutivo Alta Italia della democrazia cristiana, si occupa ora della attività femminile presso la direzione centrale del partito.

Di ciascuna delle deputatesse si potrebbe scrivere una bella pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputatesse democristiane nuove all'attività parlamentare sono la catanese Maria Nicotra Fiorini, Vittoria Titomanlio da Napoli e due trentine: Maria Jervolino ed Elsa Conci (la quale subì nel 1915 con la famiglia il confino politico per irredentismo); e ancora Angela Gotelli segretaria delle laureate cattoliche, Maria Federici, presidentessa del Centro femminile italiano (CIF), Filomena Delli Castelli (nata nel 1916 a Città S. Andrea - Pescara) di cui è ben nota in Abruzzo la intensa attività svolta in periodo clandestino.

La più bionda fra le deputatesse è una socialista. Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta dei problemi della scuola, mentre l'altra rappresentante socialista, Laura Merlin, è vedova dell'ex-deputato Dante Gallani ed è iscritta al partito dal 1921: direttrice di giornali, segretaria di organizzazioni antifasciste, la Merlin ha sempre condotto contro il fascismo una instancabile opera che le costò il confino in Sardegna; poi fu vice-commissaria per la pubblica istruzione nel Comitato lombardo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito.

Il gruppetto delle rappresentanti comuniste ha una caratteristica che ne rende facile l'identificazione nell'aula di Montecitorio: esse siedono, di solito, tutte unite in una stessa fila di seggi, al settore di estrema sinistra. Accanto a Rita Montagnana, moglie di Palmiro Togliatti — che iniziò a 16 anni, nel 1911 e nella nativa Torino le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre, in Italia e all'estero, opera attivissima di organizzatrice, fino alla costituzione, nel settembre 1944, dell'Unione donne italiane — siedono Maria Maddalena Rossi, dottoressa in chimica e giornalista; Angiolina Minella laureata in lettere e filosofia e attiva partigiana; Nadia Gallico Spano che particolarmente si distinse nella difficile opera di salvataggio degli internati politici; Nilde Jotti ed Elettra Pollastrini (già operaia perforatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto espatriare con la madre per raggiungere il fratello esiliato politico, e poi in Spagna, durante la guerra civile arrestata e internata nel 1939, quindi tradotta in carceri italiane, dopo avere, soprattutto a Rieti, svolto attività antifascista); infine la brunissima Teresa Mattei, conosciuta col nomignolo di «Chicchi» dai partigiani per i quali operò da staffetta. «Chicchi» ha un gentile primato, alla Costituente, quello della gioventù, che le deriva dai suoi venticinque anni e tre mesi.

Una sola deputatessa siede nei settori di destra, a Montecitorio: è l'unica rappresentante portata in Parlamento dal partito dell'uomo qualunque, Ottavia Penna, alla quale tutto il gruppo di deputati capeggiato da Giannini volle, per una affermazione di «qualunquismo», dare i suoi suffragi nientemeno che per la elezione del Capo provvisorio dello Stato...

Il cronista di Montecitorio
(foto Perry Pastorel)

Adele Bei (comunista) — Bianca Bianchi (socialista) — Laura Bianchini (democristiana) — Elsa Conci (democristiana) — Angela Cingolani Guidi (democristiana) — Filomena Delli Castelli (democristiana) — Maria Federici (democristiana)
Nadia Gallico Spano (comunista) — Angela Gotelli (democristiana) — Maria Jervolino (democristiana) — Nilde Jotti (comunista) — Teresa Mattei (comunista) — Laura Merlin (socialista) — Angiola Minella (comunista)
Rita Montagnana (comunista) — Maria Nicotra Fiorini (democristiana) — Teresa Noce (comunista) — Elettra Pollastrini (comunista) — Ottavia Penna (qualunquista) — Maria Maddalena Rossi (comunista) — Vittoria Titomanlio (democristiana)

Le *donne* dalla Grande Guerra alla Grande Pace

Le donne d'Etruria, comunque non potevano votare né essere elette.
Al contrario la storia ci fa vedere che i greci stentavano a riconoscere l'importanza culturale e politica alle donne.
Il motivo per cui l'altra metà del cielo è stata per secoli oscurata va ricercata proprio nella filosofia greca. Da essa abbiamo ereditato i concetti per cui il pensiero e la razionalità associati all'uomo e la materialità ossia il corpo sono alla donna. Ciò ha comportato che per secoli nelle organizzazioni sociali l'uomo si è occupato della sfera pubblica e la donna di quella privata. Le Greche si sposavano giovanissime con uomini molto più vecchi, uscivano di casa solo per matrimoni, funerali o cerimonie, il loro dovere era quello di fare figli.
Non potevano partecipare alla vita politica della *polis*.
Anche a Roma la donna era considerata inferiore poiché ignorante di legge, inferiore per natura e "leggera" d'animo; senza il consenso dell'uomo non poteva fare nulla. Nel primo secolo però ottenne il diritto di divorziare.
Nel Medioevo l'ideale femminile è casto umile e modesto, semplice nei modi e negli abiti anche se è questa l'epoca storica in cui dalle fonti risulta l'esistenza di negozianti, farmaciste, ostetriche e maestre.
Nel Rinascimento le donne iniziarono a frequentare scuole dove impararono a leggere, scrivere e governare la casa. Bisognava educare le donne affinché potessero tenere i discorsi con gli ospiti senza far sfigurare il marito.
Nel '700 la libertà femminile si è ampliata, le ricche donne divennero dei riferimenti nel dettare il gusto e le mode del tempo. Potevano frequentare concerti dove spesso incontravano i loro pretendenti. La Rivoluzione Francese diede un impulso importante all'emancipazione femminile: venne approvata la comunione dei beni e l'assegno del mantenimento.
Nell'Ottocento la crescita economica aumenta le opportunità per le donne di lavorare e di essere indipendenti, nei ceti urbani cresce la libertà di movimento sociale. Le donne della media e alta borghesia avevano maggiori possibilità di istruzione. Da metà secolo iniziano a diffondersi i movimenti per i diritti delle donne: quello inglese delle suffragette venne fondato nel 1872. A New York nel 1915 venne svolta una parata del Woman Suffrage Party che attraversò Manhattan in cui le donne manifestarono per ottenere il diritto di voto; in Italia questo grande traguardo di democrazia si raggiunse solo nel 1946.
Ancora oggi i ruoli dirigenziali nella quasi totalità sono in mani maschili **ma c'è anche l'altra metà del cielo**.

[Patrizia Buccella, Federica Cerchiara, Chiara D'Intino, Francesco Donatelli, Lorenzo Savini]

Filomena Delli Castelli

Città Sant'Angelo, 28 settembre 1916 - Pescara, 22 dicembre 2010

Anna Zopita Elisei, DETTA *Pina Soccio*

Loreto Aprutino, 28 luglio 1921 - 24 marzo 2002

Periodico dell'Istituto Comprensivo di Loreto Aprutino (Pescara) - direttore: Lorella Romano _ 28 aprile 2016 _ Anno3, n. 3
Ricerca iconografica, disegni e pensieri a cura degli alunni dell'Istituto Comprensivo di Loreto Aprutino
Book Design Andreas Waibl
Redazione Gianfranco Buccella e Alessia Stracca

“...ricordo che un’**emozione** traspariva dai nostri **volti** femminili...”

da una intervista di Giulia Pezzella 29 maggio 2006 Storie di Sindaci per la storia d’Italia (1889-2000), O. Gaspari, R. Forlenza, S. Cruciani; Donzelli, 2009

Filomena Delli Castelli

Filomena Delli Castelli nasce a Città Sant’Angelo il 28 settembre 1916. Dopo aver conseguito il diploma magistrale nel 1936, si trasferì a Milano per iscriversi ai corsi dell’Università Cattolica, nella quale si laureò con successo nel 1940 in Lettere e Filosofia. Nel frattempo entra a far parte della fondazione cattolica dell’università e ne diventa la dirigente.
Nell’immediato Dopoguerra a Città Sant’Angelo fonda una sezione della DC.
Le sue doti per la politica si videro fin da subito tanto che decise di candidarsi come rappresentante abruzzese per la Costituente.
La sua fu una scelta coraggiosa perché l’Abruzzo era considerata una regione assai arretrata e, per la campagna elettorale, aveva a disposizione solo mezzi di fortuna. Ciò nonostante ottenne ben 27.000 voti e quindi divenne una delle *madri costituenti*.
Successivamente, nel 1951, Filomena Delli Castelli si candidò alle elezioni comunali e venne eletta sindaco di Montesilvano, a quel tempo un piccolo paese di 7400 abitanti. Si impegnò a fondo per la sistemazione della periferia, della rete dell’acqua potabile, delle strade e dell’illuminazione pubblica; migliorò la funzione della riscossione dei tributi e delle tasse comunali e aumentò lo stipendio ai dipendenti comunali. Il suo sogno era quello di sviluppare il turismo nel paese, valorizzandone il lungomare con il meraviglioso viale costeggiato da olmi secolari che univa Montesilvano a Pescara.
Fu eletta alla camera nel 1948 e poi nuovamente nel 1953 fino al 1958. Quando lasciò il suo incarico di deputata, divenne funzionaria della Rai.
Dalle ultime interviste rilasciate alla giornalista Daniela Astrea, traspare ancora un forte interesse per la politica ed una delusione per chi non si fa carico dei problemi comuni della gente.
«Io nel 1946 ero piena di entusiasmo e animata da una indicibile passione per la ricostruzione reale, materiale e morale del nostro Paese, [mentre] oggi il sistema politico è messo in un angolo, emarginato, disprezzato come una creatura molesta alla quale le si butta ogni tanto un pezzo di carne, le tangenti appunto, per farla stare buona». L’appello finale alle donne resta forte e concreto: «E per questo mi rivolgo alle donne, perché diano insieme slancio nuovo: gli uomini, purtroppo, nel loro genere, spesso fanno tanta confusione anche nell’affrontare la vita pubblica. Ebbene noi donne dovremmo aiutarli, non contrapporci a loro, aiutarli a fare ordine, a riproporci dalle basi, dalle cose piccole». Filomena Delli Castelli è venuta a mancare il 22 dicembre 2010 all’età di 84 anni.

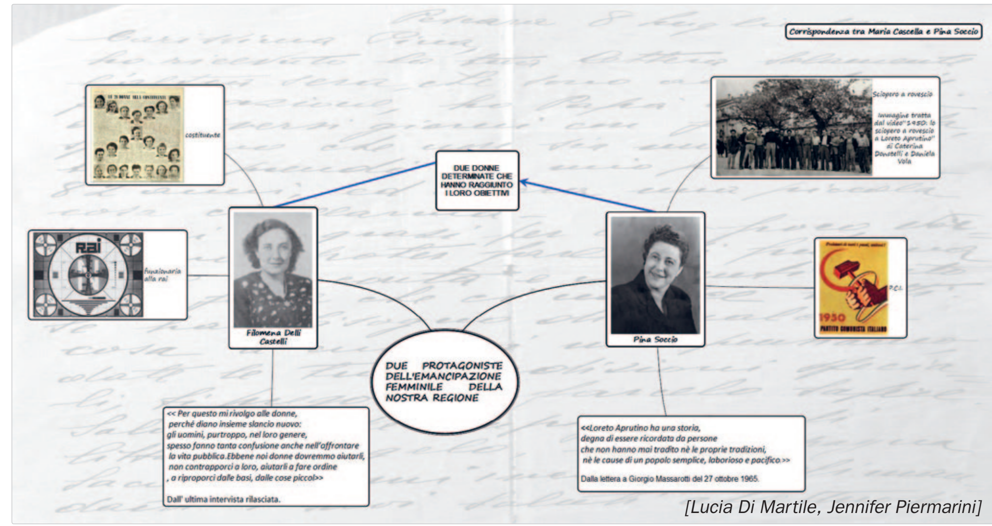
[Federica Cerchiara, Sophie Giancaterino]

[Giada Candeloro, Gloria D’Amico]

per una cultura della memoria

Dal mese di gennaio abbiamo iniziato un’attività pomeridiana per la costruzione di percorsi interdisciplinari e multimediali finalizzata a sviluppare diverse tematiche che per noi classi terze potranno essere utili in vista dell’esame ed in particolare per l’elaborazione di un ipertesto. L’attività è iniziata con la lettura e l’analisi dei temi e dei personaggi contenuti nel Pensagramma dello scorso anno. Successivamente abbiamo iniziato lo studio, intorno al quale si svilupperà il nostro progetto finale: le “Donne della Costituente”, soffermandoci in particolare sull’abruzzese Filomena Delli Castelli. “Memena”, questo è il nome con cui la chiamavano i suoi più cari amici e stretti collaboratori, è stata una donna di importanza sia nazionale, per la sua partecipazione alla Costitutente, che locale per l’impegno per la sua regione. Per lo studio del personaggio abbiamo lavorato in gruppo ripercorrendo il suo percorso personale e politico attraverso interviste, fonti bibliografiche e altri documenti. Tutto ciò è confluito nella realizzazione di una presentazione digitale che raccontasse la Delli Castelli dal nostro punto di vista.
Questa ricerca sulle donne che con le loro azioni hanno influenzato il corso della storia ci ha portato ad indagare anche su una personalità importante per la nostra storia locale: Elisei Anna Zopita. Ci siamo quindi dedicati alla ricostruzione dell’avvincente percorso umano di questa “partigiana della pace”.
Per documentarci abbiamo avuto anche la possibilità di visionare un filmato realizzato dal figlio Mauro Soccio, scoprendo il personaggio a tutto tondo grazie alla sua testimonianza diretta. Il lavoro ci ha portato a scoprire ed approfondire personaggi che hanno cambiato la nostra storia e soprattutto “donne” che hanno lottato per i loro diritti e sono riuscite a farsi interpreti di un cambiamento.

[Patrizia Buccella]



[Lucia Di Martile, Jennifer Piermarini]

anima dello sciopero a Rovescio

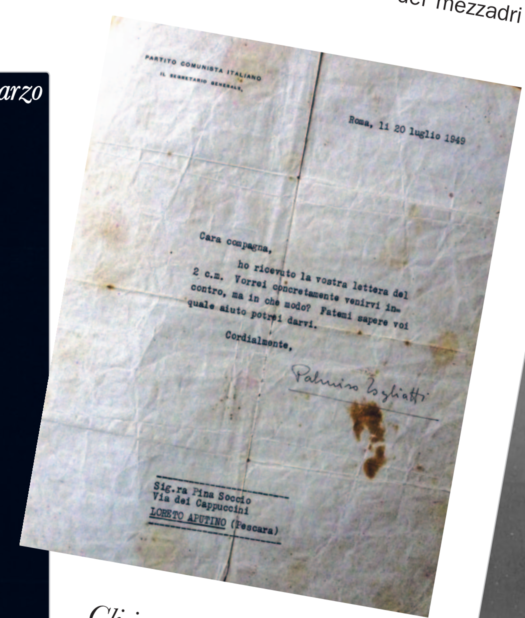
I *cafoni* si ribellano alle ingiustizie e al sistema latifondista, generatori di miseria.
Era appena terminata la Seconda Guerra Mondiale. Siamo tra il febbraio e il marzo del 1950.
La riforma agraria non era mai stata messa in atto e molti braccianti agricoli erano costretti ad emigrare a causa della grande povertà in cui si trovavano. Quindi anche a Loreto, i braccianti protestarono contro la concentrazione delle proprietà nelle mani di sole venti famiglie ricche.
La protesta era caratterizzata da cortei e comizi ma anche da una particolare forma di opposizione: lo Sciopero a Rovescio.
I contadini si resero conto che un normale sciopero avrebbe creato danni non solo ai padroni di terre ma anche a loro stessi.
Le possibilità erano due: o manifestare nei periodi nei quali c’era scarsa produzione agricola, oppure occuparsi di lavori straordinari che avrebbero migliorato la produttività dei terreni, andando però contro la volontà del padrone. In questo contesto si affermò il personaggio di Pina Soccio, donna di grande eroismo e forza di volontà. Fu una delle prime donne a partecipare attivamente alle proteste ed aiutava anche i contadini ridotti in povertà.
Infatti tutte le sere, i braccianti coinvolti nello sciopero mangiavano nella mensa allestita e finanziata da Pina Soccio, dove quindici donne giornalmente provvedevano ai pasti, unico momento di aggregazione festosa dei lavoratori.
Pina Soccio fu successivamente arrestata ma restò in carcere per poco tempo perché oltre ad essere in incinta del suo secondo figlio Mauro, fu rilasciata in fase istruttoria per non aver commesso il reato.

[Francesco Donatelli]

un’incredibile lotta contro l’ingiustizia

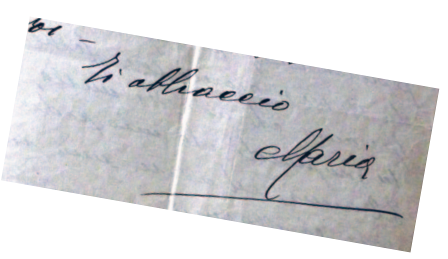
Anna Zopita Elisei nasce a Loreto Aprutino il 28 luglio 1921. Frequenta la scuola magistrale e si specializza in agraria. Alla morte di suo padre, proprietario terriero, Pina eredita i beni immobili della famiglia. A 19 anni si sposa con Antonio Soccio e ha il suo primo figlio, Osman.
Nonostante l’appartenenza ad una classe sociale benestante, all’età di 23 anni si iscrive al Partito Comunista Italiano e intraprende con dedizione l’attività sindacale, diventando un punto di riferimento nell’area vestina. Porta a termine i suoi ideali: durante i bombardamenti ospita a lungo un bambino povero sfollato da Pescara e nel 1950, durante lo “sciopero a rovescio”, organizza la mensa degli operai facendosene carico anche finanziariamente.
Pina era un’idealista e non ha mai fatto compromessi con nessuno. Ha lottato per i diritti dei mezzadri e dei braccianti. In questa lotta ha saputo riconoscere, da una parte i meriti di alcuni avversari (come i Valentini proprietari terrieri) e dall’altra, gli sbagli di alcuni suoi colleghi sindacalisti che pensavano agli interessi propri invece che a quelli dei lavoratori.
I suoi principi l’hanno portata in carcere. Aveva 28 anni ed era incinta di 3 mesi. È stata un’esperienza che l’ha segnata a vita perché ha vissuto sulla sua pelle il peso dell’ingiustizia.
Pina Soccio muore a Penne il 24 Marzo del 2002. Era una donna di grande intelligenza e determinazione nella lotta per l’applicazione della giustizia. Era una delle poche donne istruite ed emancipate, figura importante del sindacato CGIL dell’area vestina. Visse il comunismo in prima persona.
Il messaggio di Anna Zopita è ancora attuale, infatti è importante condurre una vita basata sull’onestà e la coerenza, non pensare solo a se stessi. Non bisogna mai tacere davanti all’ingiustizia anche se ciò può comportare delle conseguenze.

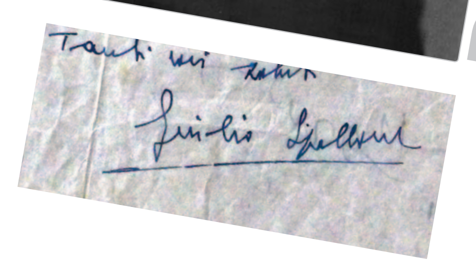
[Chiara Caterina Spacone]



Gli intensi scambi epistolari tra la signora Elisei Anna Zopita con alcune personalità di spessore culturale e di stampo politico antifascista.

Sopra: lettera del segretario generale del Partito Comunista Italiano Palmiro Togliatti, nonché membro dell’Assemblea Costituente.
Sinistra: lettera al partigiano Natale Camarra, particolare.
Destra: lettere di Maria Cascella figlia di Basilio, capostipite dei Cascella, e di Giulio Spallone, antifascista, partigiano e deputato del Parlamento Italiano, particolari.





Pina Soccio

all’anagrafe Anna Zopita Elisei

Marie Curie, une vie extraordinaire!

Marie Curie (Maria Skłodowska) Varsavia, 7 novembre 1867 - Passy, 4 luglio 1934.

Maria Sklodowska naît le 7 novembre 1867 en Pologne, à Varsovie, cinquième enfant d'une famille d' intellectuels polonais, elle va faire des découvertes scientifiques révolutionnaires.
Maria apprend seule les mathématiques, la chimie et la physique. En tant que femme, elle ne peut exercer librement et c'est grâce à son cousin qui a un laboratoire clandestin qu' elle fait ses premières expériences de physique et de chimie.
En 1891, elle part pour Paris où elle rencontre Pierre Curie qui devient son mari. Â l'époque, Pierre Curie avait déjà construit le premier quartz piézoélectrique qui permettait de mesurer de faibles quantités d'électricité.
Pierre et Marie font ensemble des travaux sur la radioactivité naturelle. Pendant ces années Marie découvre la radioactivité et puis, aidée par son mari, isole le radium. En 1903 elle obtient, avec son époux, le prix Nobel de physique. La découverte de la radioactivité, mot créé par Marie Curie, est une grande étape dans le développement de toute la civilisation.
En 1906 Pierre Curie meurt accidentellement, Marie continue ses recherches et en 1911 elle reçoit le prix Nobel de Chimie. Marie Curie montre une intelligence et une force de caractère hors du commun.
A cette époque, on ne connaissait pas les dangers du rayonnement radioactif, Marie s'y expose et en meurt en 1934, à l'âge de soixante-six ans.
En 1995, les cendres de Marie et Pierre Curie sont transférées au Panthéon à Paris. Marie Sklodowska Curie est la première femme à y entrer grâce à ses mérites.

[Dafne Vallozza]

soufragette

In 1897 Millicent Fawcett founded the National Union of Women's Suffrage.
Politicians often said that women coud not be trusted, but Millicent wanted to prove that they were wrong.
In 1903, Emmeline Pankhurst formed the Sufragette movement. She wanted the vote for women, too, but her demonstrations were violent and destructive. Her aim was justified, but the methods she used only convinced men that women were not responsible and coud not be allowed to vote.
Finally, in 1918, women over the age of 30 got the right to vote.

Emmeline Goulden Pankhurst _ 1858-1928

Regno Unito: le prime manifestazioni delle Suffragette. Mabel Capper e Patricia Woodlock promuovono un incontro all'Heaton Park di Manchester nel Luglio del 1908.

Maria Fischmann Di Vestea
una donna non comune

Il 19 novembre 1893 il giornale "Il Ponte di Pisa" pubblicava la notizia della laurea in medicina e chirurgia di Maria Fischmann, la prima donna laureata nella facoltà di Medicina dell'Università di Pisa.
Originaria di Odessa, dove nacque il 31 gennaio 1868, da Leone e Teresa Kittower, mercanti ebrei, Maria Fischmann iniziò i suoi studi presso il ginnasio femminile della sua città natale, conseguendo il diploma di istitutrice. Nel 1887 partì per la Svizzera per frequentare le università di Ginevra e di Berna, poi, nel 1892 si recò a Pisa per iscriversi al sesto anno di medicina. Conseguì qui la laurea il 18 novembre 1893 con una tesi in ostetricia.
Svolse la professione di medico fino al 1896, anno in cui sposò Alfonso Di Vestea, medico igienista nato a Loreto Aprutino, collaboratore di Pasteur nella ricerca antirabbica e docente di igiene presso l'Università di Pisa.
Dagli inizi del 1900 Maria Di Vestea ricoprì la carica di presidente, consigliere e ispettrice degli asili. Iniziò poco dopo a dedicarsi al movimento per l'emancipazione femminile battendosi per l'affermazione dei diritti civili e politici delle donne; nel 1908 fondò a Pisa la locale sezione dell'Associazione per la donna, che presiederà fino al 1929 e che lottava per il divorzio, la scuola laica, la concessione del voto, l'emancipazione giuridica, organizzava scuole festive per l'istruzione delle operaie e l'assistenza per le madri nubili e bisognose. Il fine era infatti quello di promuovere l'educazione femminile per contribuire allo sviluppo della personalità e al riconoscimento del lavoro delle donne.

Le idee progressiste di Maria Di Vestea emersero durante il Primo Congresso delle donne italiane, svoltosi a Roma nel 1908. Proponeva l'abolizione dei brefotrofi nei quali si riscontrava un'alta percentuale di mortalità infantile; istituì una cassa mutua di maternità, per aiutare le donne ad acquisire le norme di igiene infantile e per tutelarle in gravidanza.
Concetti questi che vennero realizzati nel 1918. Rivestì anche un ruolo durante la Grande Guerra: in quel periodo l'Associazione organizzò nei giardini dell'orto botanico di Pisa attività di assistenza per i figli dei richiamati in guerra; i locali delle scuole vennero trasformati per accogliere i profughi delle zone di guerra e le donne furono impiegate per la produzione di indumenti per il fronte.
Fu particolarmente attiva, insieme al marito, all'interno dell'Istituto di Igiene da questi fondato per assistere i mutilati di guerra rieducandoli ad una professione a loro adeguata.
Durante tutto il periodo fascista Maria Di Vestea continuò a portare avanti le sue idee di uguaglianza per le donne, sostenendo come queste fossero in grado di esercitare professioni e attività al pari degli uomini e avessero diritto di voto e all'assistenza in maternità.
Maria Fischmann Di Vestea morì nel 1931 a Pisa, la sua tomba si trova nel cimitero ebraico di Porta Nuova. Figura innovativa, schierata in sostegno delle donne, in una conferenza tenutasi in occasione della presentazione della sua biografia è stata definita una "donna non comune".

[Paola Di Tommaso]

con gli occhi dei bambini

13 Novembre: "il dolore di Parigi dopo la notte di paura" *Ricordando…riflettiamo!*

Da qualche giorno a questa parte in TV i titoli principali dei telegiornali sono dedicati agli attentati terroristici, a partire da quello che, il 13 novembre, ha colpito il cuore di Parigi. A scuola ne abbiamo parlato facendo delle riflessioni ed esprimendo i nostri pareri sull'accaduto.
Eccone una sintesi.
Questi avvenimenti suscitano in noi paura, rabbia e tristezza, perché non è giusto che tante persone innocenti debbano morire in questo modo. Nello stesso tempo però ci insegnano ad essere coraggiosi così da continuare ad affrontare la vita di tutti i giorni con positività.
Noi bambini gridiamo a gran voce che nel mondo non si dovrebbe più ricorrere a tanta violenza e le armi dovrebbero scomparire, per lasciare posto al dialogo fra i popoli.

[Andrea Bompensa, Nino Ioppolo, Riccardo Di Girolamo]

Noi bambini, che rappresentiamo il futuro, non dobbiamo farci prendere dalla paura e provare rabbia verso coloro che compiono atti così violenti. **Non dobbiamo provare odio, ma avere la volontà di far smettere le guerre, in nome della pace, nel mondo intero che "noi riempiremo di fiori colorati".**
Nessuno può sconfiggerci seminando paura. **Grazie al nostro coraggio potremo dire ad alta voce: " I più forti siamo noi!"**

[Andrea Di Clemente, Alessandro Acciavatti, Alessio Falsetta]

Ognuno nel mondo deve riconquistare il **"rispetto per l'altro"** e non alimentare atti di violenza. Noi ci auguriamo che questo nostro messaggio giunga anche a quelle persone perché siamo convinti che il rispetto è importante e non dobbiamo "offenderlo" né con le brutte parole né con i gesti violenti, perché ciò creerebbe solo altro odio e vendetta.

[Agnese Caldarale, Federica Giovanetti, Ludovica Ursini, Angelina Andreiana, Manuel Antico]

Questi eventi, si sa, sono una brutta cosa. Noi bambini siamo sicuri che senza tanta violenza "il mondo intero sarebbe più sereno!" **Vogliamo quindi un mondo in cui le persone non combattano e, per il bene comune, non usino più le armi ma parole, parole di pace.**

[Carolina Cau, Eleonora Corradi, Giacomo Passeri, Alex Altigondo, Paolo Donatelli]

Da quanto detto abbiamo capito che … la paura e la rabbia non riusciranno di certo a sconfiggere il male, ma possono aiutarci a riflettere su questi atti così violenti ed ingiusti.
Stiamo rischiando di perdere la nostra libertà e la serenità allora ci chiediamo cosa possiamo fare per "custodirle"? Sicuramente non rispondendo con le armi, con altra violenza, ma col dialogo.

Noi tutti non dobbiamo avere paura, perché abbiamo voglia di andare avanti. Questi avvenimenti ci hanno fatto commuovere ma anche riflettere e fatto capire che non dobbiamo arrenderci perché abbiamo l'occasione di dimostrare tutto il nostro coraggio e la forza di reagire.

[Alessandro Russi, Federico Acerbo, Loris Chiappini, Sara Di Tonno]

Siamo rimasti colpiti dalle parole di un signore che ha perso la moglie nell'attentato al Bataclan. Con un messaggio su Facebook, rivolto ai terroristi, afferma con tanto dolore, ma con dignità: "Non avrete il mio odio. Siamo rimasti in due, mio figlio ed io, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo.!"

[Lorenza Patella, Eleonora Morelli]

la scuola è… un laboratorio di pace…

… quindi noi per essere ragazzi di pace gridiamo a gran voce …
NO alle armi, alla violenza, alla vendetta!
Sì al dialogo fra i popoli, alla pace, alla serenita'!

[Lorenza Patella, Eleonora Morelli - Classe IV B, Plesso di Loreto Aprutino]

"Votare per… prendere a pensare alla grande…"

[dal discorso di Marisa Ombra, partigiana in Piemonte, tratto da Patrizia Gabrielli, "Il 1946, le donne, la politica", Donzelli Editore, 2009]

"1946-2016: i 70 anni del voto femminile"
La conquista del suffragio universale in Italia è piuttosto recente. Il decreto legislativo del 2 febbraio 1945 varato dal secondo governo Bonomi sanciva il diritto di voto alle donne; in forza di questo il 10 marzo 1946 alle prime elezioni amministrative dopo la caduta del Fascismo votarono anche le donne e si recarono al seggio l'89% delle aventi diritto.
Il 10 marzo 1946 è una data importante anche perchè in quello stesso giorno con decreto n. 74 "Norme per l'elezione dei deputati dell'assemblea Costituente", si sanciva per le donne il diritto ad essere elette. In virtù di esso il 25 giugno 1946 le 21 donne elette nella Costituente entrano per le prima volta a Montecitorio.
Il 2 giugno del 1946 fu indetto il Referendum nazionale per scegliere tra Monarchia e Repubblica e in quell'occasione l'affluenza a questa consultazione diretta fu molto alta, così come intensa fu sicuramente la carica emotiva con cui le donne si recarono al seggio.
Non possiamo però tacere sul fatto che le prime votazioni si svolsero in un clima di avversione da parte della stampa e dell'opinione pubblica: nei documenti e negli articoli dei giornali dell'epoca si potevano leggere commenti denigratori, pesantemente ironici e maschilisti. Anche alcuni famosi attori come Vittorio De Sica e Vittorio Gassman espressero le loro contrarietà alla partecipazione delle donne alla vita politica del Paese.
Numerosi furono gli interventi di finta benevolenza la cui sostanza può essere riassunta nel concetto che la donna poteva anche votare purchè continuasse comunque ad essere quell'angelo del focolare quale secondo alcuni era stata sino ad allora.
Ci furono voci che sostennero subito il voto femminile e addirittura lo incoraggiarono come alcuni partiti di massa e le associazioni femminili. Ad esempio le riviste femminili come Grazia e Gioia misero in palio un abbonamento al giornale ed altri premi per le donne che avessero raccontato al giornale la loro esperienza di voto. Così come furono fondamentali gli inviti che fecero a tutte le donne le partigiane che avevano combattuto durante la Resistenza o le donne che avevano lavorato per sostenere la famiglia al posto del marito mandato al fronte; tutte quelle donne in sostanza che avevano, a differenza di altre, conosciuto una dimensione più ampia e partecipativa dell'essere donna in quegli anni.
La legittimazione al voto femminile arrivò sicuramente anche grazie alle posizioni e ai pensieri espressi da personaggi quali la pedagogista Maria Montessori. Riportiamo un documento storico, conservato negli archivi dell'Unione femminile. Si tratta di un'indagine sul voto che l'Unione svolse e delle riposte di alcuni eminenti personaggi dell'epoca.

Si deve riconoscere il diritto di voto, amministrativo e politico, alle donne?
Sì.
Attualmente, in Italia?
Sì.
Per quali ragioni?
Perché c'è il suffragio universale: se è universale, come escludere più di mezza umanità? Attualmente in Italia c'è tanto numero di lavoratrici fra operai, maestre, impiegate nelle pubbliche amministrazioni, ch'esse portano un serio contributo al lavoro sociale: mentre non hanno i diritti dell'uomo ed i suoi compensi al proprio lavoro. Per raggiungere l'opera di giustizia sul lavoro della donna è necessaria la solidarietà e la difesa parlamentare. Ora non si troveranno deputati che per la solidarietà e la difesa della donna dedichino la loro esistenza di uomini politici – come sarebbe necessario – se le donne non potranno dare il loro voto, cioè farli eleggere deputati.

[da "Il voto alle donne?" Inchiesta e notizie, Milano, 1905]
[Classi IIIA - IIIB, Scuola Secondaria]

Con un referendum istituzionale gli italiani decidono di trasformare l'Italia da monarchia a repubblica (12.717.923 voti contro 10.719.284).

l'isola dei libri parlanti

1-5 febbraio 2016

[autrici: insegnanti scuola dell'infanzia, plesso Cappuccini]

La biblioteca non è solo uno spazio di raccolta di libri ma anche un luogo dove si raccontano e si ascoltano storie. Diventa quasi un luogo incantato quando le storie personali si incontrano e intessono legami con la Storia del mondo. Questo, ha reso speciale per un giorno la biblioteca scolastica Cappuccini.

La Storia con fatica ha dato a grandi donne il posto che meritavano, ma che il loro nome sia sui libri o non compaia in nessun luogo, esse hanno donato al mondo il loro impegno e la loro forza, il loro amore il loro coraggio lasciando un'impronta indelebile in questa vita.

Ma chi è nonna Miracolina? Chiedetelo ai bambini della scuola dell'infanzia Cappuccini di Loreto Aprutino e loro con un sorriso risponderanno: "È la nonna che racconta! Il libro parlante che ha parlato della guerra!"

Nonna Miracolina inizia così la sua storia.

"Mi chiamo Miracolina, sono la bisnonna di Matilde. Allora, bambini quando io ero come voi, non ci stavo in Italia, avevo un mese, sono nata a Chieti e io mamma e papà siamo andati in Africa, a Tripoli, ci ha portati un Signore che comandava. Poi quando ero un po' più grande di voi, lo stesso signore ha preso a me e mio fratello e ci ha riportati in Italia, ci ha tolto da mamma, ci ha portati all'asilo, a fare le colonie e ci faceva fare l'alza bandiera; senza madre e senza padre. Avevo sette anni… ed è scoppiata la guerra. Questo signore che dava da mangiare non c'era più, non c'era più nessuno, erano rimasti tutti i bambini come voi, senza mangiare, a piedi poi, ci hanno portato alla colonia ed io, mio fratello ed altri due ragazzi, ci siamo messi in cammino a cercare l'elemosina, nessuno ci dava niente, non avevo niente, nemmeno i bambini che avevano la mamma, in tempo di guerra non c'era niente, non avevamo niente, nemmeno i vestiti.

All'improvviso, sentivi un aereo, ti mettevi dietro la porta con le mani nelle orecchie e aspettavi che passava. Un giorno, io che ero la più grande insieme ad altri due bambini, siamo saliti sopra un treno, siamo scesi nelle Marche, avevamo fame e abbiamo chiesto ad un signore se ci dava qualcosa, avevamo fame, il signore ci ha risposto, «Vedete dove andare!!!». C'era la fame!!… andavamo cercando l'elemosina, io accompagnavo gli altri bambini, sono stata sempre la più alta!! Ad un certo punto, a Fano, ci ha presi una signora, che ci ha portati da una parte e ci ha regalato le "giuggiole" e le caramelle alla menta.

La sera ci mettevamo agli angoletti delle case vecchie e ci abbracciavamo insieme. Si dormiva là e la mattina cominciavamo ad andare in giro per le case, ma nessuno ci aiuitava. Poi una signora ci ha visti, ci ha chiesto se avevamo fatto la prima comunione, e io risposi di no, allora mi ha preso e mi ha portato alla chiesa dicendo al prete di fare la comunione a noi bambini. Sono stata un paio di anni, mangiando pochissimo. Dopo mia mamma è salita sull'aereo ed è tornata in Italia, è andata al consolato per cercarci, avevo 9 anni.

Con i bambini che stavano con me ci giocavo a fare l'elemosina, non facevamo altri giochi, c'erano gli aerei che buttavano le bombe, non giocavamo mai.

Un giorno abbiamo visto il mare, c'era la ferrovia, ho attraversato la ferrovia per miracolo non sono andata a finire sotto il treno. Potevi salire e scendere, camminava piano.

I tedeschi andavano con i fucili, mamma nascondeva i fratelli per non farli prendere. Li cercavano per portarli via a fare il soldato. Mio fratello è uscito dal rifugio, per non far ammazzare mia mamma, è uscito per non farsi prendere dai tedeschi, ed io ho pianto.

Non c'erano i computer. A scuola non ci andavo, ho imparato a leggere da sola.

Durante il racconto i bambini la interrompono: «Quando siamo andati a vedere la porta Palamolla, c'erano le bombe al muro, anche Loreto è stata bombardata».

La nonna Miracolina prosegue il suo racconto: *Le case erano tutte cadute, c'erano le bombe per terra, un giorno ho visto una cosa tonda e l'ho raccolta, pensavo era una palla, ma non era!! Era una bomba!!* (la nonna trattiene a stento le lacrime). *Mi ha salvata un signore che mi ha urlato: ferma, non raccogliere.*

Non c'erano le macchine, andavamo a piedi, non avevamo né fuoco, né niente. La guerra è durata tanto tempo, i tedeschi portavano via tutto, gli americani ci davano il riso, noi lo mangiavamo con il latte. Adesso è meglio".

Per i bambini, nonna Miracolina è un'eroina che senza cibo e senza vestiti è arrivata fino a noi per parlarci della sua infanzia così lontana e così diversa. Una donna semplice che ha vissuto gli anni della seconda Guerra Mondiale tra l'Africa e l'Italia, tra la fame e le privazioni, una bambina senza l'infanzia, fortunata a suo modo per essere scampata ad un treno in corsa e alle mine della guerra, ai bombardamenti dell'epoca e allo sbando. Su nessun libro sarà forse scritto il suo nome ma nonna Miracolina sopravviverà nei cuori dei bambini come la testimonianza di un mondo difficile che non ci appartiene, dove non c'erano né giochi né computer né libri né colori, dove l'istruzione era un lusso, dove imparare a leggere e scrivere era desiderio, dove famiglia era anche bambini incontrati per strada.

lo sciopero a rovescio raccontato da nonna Paola

il racconto di una donna che ha visto quello sciopero sotto occhi diversi: quelli di un bambino

[Maria Francesca Pantalone]

Secondo te, cosa scatenò lo sciopero alla rovescia

Secondo me lo scatenò l'ignoranza da parte degli operai e dei contadini perché credevano che i terreni non dovevano essere più del padrone ma del contadino stesso.

Che cosa accadeva nella tua zona

Si riunivano la sera e il giorno si davano appuntamento presso i terreni dei signori cominciando a lavorare senza permesso e come gli pareva se dovevano zappare la vigna lavoravano il terreno dell'orto oppure viceversa senza nessun permesso.

Avevi paura eri sconvolta oppure provavi altro

Io avevo paura e avevo sconforto perché non sapevo dove potevano arrivare con tutte quelle proteste.

Se avevi paura dove ti nascondevi

Noi bambini ci nascondevamo dietro la balaustra del balcone per non essere visti e vedere il corteo degli scioperanti.

Si davano appuntamento al tramonto in Piazza Garibaldi, poi con le bandiere rosse con i disegni della falce e del martello, con forconi zappe e altri attrezzi da lavoro, giravano per via Baio e le altre strade del centro storico. Poi cantavano: «*Bandiera rossa che vincerà / evviva il Comunismo della libertà / avanti popolo alla riscossa bandiera rossa bandiera rossa*».

Avevi mai incontrato uno di questi protestanti

Noi eravamo tanto impauriti e una volta i miei fratellini aprirono la porta e si trovarono davanti i Carabinieri e loro dissero piangendo che il loro padre li pagava i contadini e di non portarlo in carcere; ma mio padre rimase sempre con la fedina penale pulita.

Ricordi qualcuno di particolare

Ne erano tanti e noi eravamo piccoli ma comunque sentivamo le storie di coloro che erano andati in carcere per quella protesta

Ma tu come lo hai visto lo sciopero e poi per te è indispensabile fare gli scioperi

Io sono convinta che non serve farlo perché bisognerebbe dialogare ed io ho vissuto l'esperienza di quello sciopero troppo negativamente.

Piazza Garibaldi, 1 maggio 1950, comizio di Francesco D'Angelosante e Luigi D'Angelo.

"una storia, mille profumi"

Tra realtà e fantasia un viaggio alla scoperta delle nostre radici

I bambini scoprono il senso del viaggio fermandosi ad ascoltare chiunque abbia una storia da raccontare.

Il viaggio per i bambini dell'infanzia di Loreto è iniziato con la visita alla Torre Casamarte, il giardino dei Ligustri e la Vecchia Fontana fino ad arrivare al Castelletto Amorotti. Luoghi dove nonna Ciriaca un tempo era protagonista.

I bambini hanno ripercorso le vie del centro storico di Loreto Aprutino alla ricerca delle loro radici e della loro storia che appartiene ai loro genitori e ai loro nonni.

Il loro interesse è stato catturato dalla storia della "Fontana Grande" (fatta costruire dal Barone Treccia-Casamarte nel 1838), situata nella parte bassa del paese presso la "Porta Palamolla", sono stati colpiti e incantati dal rumore dell'acqua, dalla grande vasca e dal suo aspetto maestoso.

Il dialogo con nonna Ciriaca di 101 anni, nasce dalla curiosità di una bambina di sapere come viveva la nonna e cosa faceva in quei luoghi per lei magici.

BAMBINA «Nonna mi racconti la storia di "Fundicill"?»

NONNA «Quando si andava a lavare i panni, li dovevi pure asciugare, avevi il lavoro da… non solo lavare, li dovevi mettere ad asciugare, si stirava tutto con le mani… quando arrivava lei, la nonna (era grassa), si sedeva e stirava tutto con le mani, sembrava che ci avevi passato il ferro»

BAMBINA «Avevate il sapone?»

NONNA «Il sapone l'avevamo fatto in casa, quando era tempo buono, (quando c'erano i soldi) si poteva comprare qualche cosa, ma non c'erano i soldi. Quando mi sono sposata non c'era nemmeno la luce»

BAMBINA «Ma andavate tante donne a lavare alla fontana?»

NONNA «Sì, Sì, tante famiglie»

BAMBINA «C'era la fila?»

NONNA «C'era tanta gente, finiva uno e se ne andava a casa, era una conseguenza di famiglie, perché non c'era altro…»

BAMBINA «Con cosa portavate i panni?»

NONNA «I panni li portavamo dentro i canestri, si mettevano sulla testa e si andava a lavare i panni. C'era anche la conca di rame che ti mettevi sulla testa, quando si andava per l'acqua, si passava da San Biagio, da San Francesco. Si andava anche in campagna a prendere l'acqua, al pozzo… allora era tutto diverso!!!»

BAMBINA «Si andava a scuola?»

NONNA «Tutti i bambini andavano a scuola»

BAMBINA Fino a che classe hai fatto?

NONNA «Ho fatto la terza, a otto anni mi sono ritirata, e dopo sono stata alla colonia»

BAMBINA «Adesso quanti anni hai?»

NONNA «Lo vuoi proprio sapere?»

BAMBINA «Sì, Sì…»

NONNA «Ho… 50…53 anni»

BAMBINA «Nooo!!! hai 101 anni!!!! Nonna grazie per questa intervista»

La Fontana Grande quindi è simbolo della quotidianità femminile, luogo di incontro e di relazione. Esperienze di vita legate al lavoro: battere, sciacquare, strizzare e stendere il bucato sul prato. In questo luogo il rapporto sociale e il senso di comunità è forte e la fatica tanta. Ci si racconta risalendo lungo le vie del paese con la cesta piena di panni sulla testa.

In quel tempo, tra le due guerre, per nonna Ciriaca la vita non era certo facile, le difficoltà quotidiane e una certa rassegnazione le predisponevano l'animo. Andare alla Fontana Grande "passando per San Biagio e S. Francesco," rappresentava l'unico luogo fuori dalle mura domestiche al quale qualche donna poteva recarsi senza l'autorizzazione del capofamiglia. Lì, la nonna Ciriaca, poteva liberamente incontrare parenti, amiche e vicine. Al lavatoio si veniva a conoscenza di "vita morte e miracoli" del paese: vi si portavano non solo i panni sporchi ma tutti i pettegolezzi e gli "scandali" del momento.

[autrici: insegnanti scuola dell'infanzia, plessi Cappuccini e Saletto]

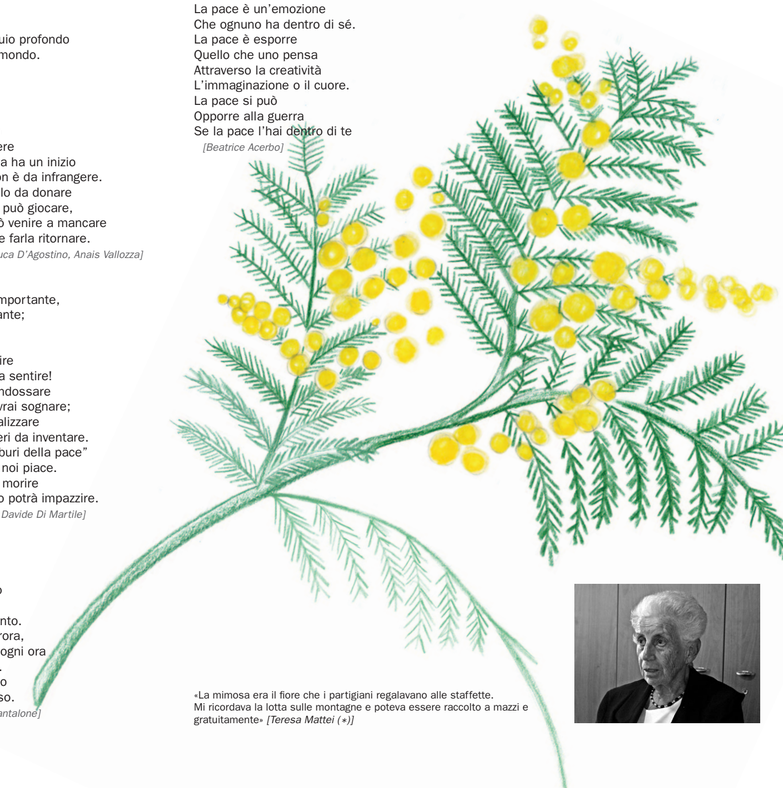
Voi siete la nostra speranza ed il nostro futuro … cercate di fare quello che noi non siamo riusciti a fare(*)

L'Unione
La pace
è la luce
che ci guida nel buio profondo
e illumina tutto il mondo.
La pace è natura
da non rovinare
ci dona cultura
da sfruttare.
La pace è silenzio
da non interrompere
che non ha fine ma ha un inizio
questo silenzio non è da infrangere.
La pace è un regalo da donare
E ogni bambino ci può giocare,
ma nel mondo può venire a mancare
ed è nostro dovere farla ritornare.
[Mattia Costante, Luca D'Agostino, Anais Vallozza]

La Pace
La pace è molto importante,
gioia e amore gigante;
Una pace infinita
per tutta la vita.
È una via da seguire
anche una voce da sentire!
È una corona da indossare
per indossarla dovrai sognare;
La pace si può realizzare
con i nostri pensieri da inventare.
La festa dei "Tamburi della pace"
è una festa che a noi piace.
La pace non deve morire
altrimenti il mondo potrà impazzire.
[Valerio D'agostino, Davide Di Martile]

La Pace
Dell'uomo
non vuole il pianto
ma solo
il suo cuore contento.
Al sorgere dell'aurora,
la pace dominerà ogni ora
e tornerà il colore.
La pace è il sorriso
e genera il paradiso.
[Maria Francesca Pantalone]

La pace è
La pace è un'emozione
Che ognuno ha dentro di sé.
La pace è esporre
Quello che uno pensa
Attraverso la creatività
L'immaginazione o il cuore.
La pace si può
Opporre alla guerra
Se la pace l'hai dentro di te
[Beatrice Acerbo]



(*) «La mimosa era il fiore che i partigiani regalavano alle staffette. Mi ricordava la lotta sulle montagne e poteva essere raccolto a mazzi e gratuitamente» *[Teresa Mattei (*)]*

Lo strumento della pace
In marcia, soldati sull'attenti,
al mio suono in marcia andrete,
sul campo di battaglia arriverete,
e se il fucile impugnerete
con uno sparo vincerete.
Ma, sapete che vi dico?
Che c'è una storia da raccontare,
è di un tempo lontano
ma da ricordare,
quel tempo
in cui non veniva l'inferno
e da tutti adorata.
La pace si cantava
A tutte le ore
e il sorriso in ogni cuore.
Ma forse in questo momento
La pace torna dal firmamento
Dove era costellazione
E vedeva
Ogni nostra azione.
[Maria Francesca Pantalone]

Un desiderio speciale
La pace è
un albero che…
Ogni giorno sorride
nel mondo,
con un po' di felicità
e un pizzico di curiosità,
nasce la mattina,
quando è ancora piccolina,
tramonta la sera,
e buona alba si spera.
La pace è un girotondo
che coinvolge tutto il mondo,
e la puoi conquistare
se il tuo prossimo imparerai ad amare!
La pace ogni giorno
ha un idea per migliorare
il mondo.
La pace è un passaggio
che ogni giorno ci dà coraggio!
[Sofia Barbacane, Alessia Chiavaroli, Alice Schiavone]

[disegno di Sophie Giancaterino]

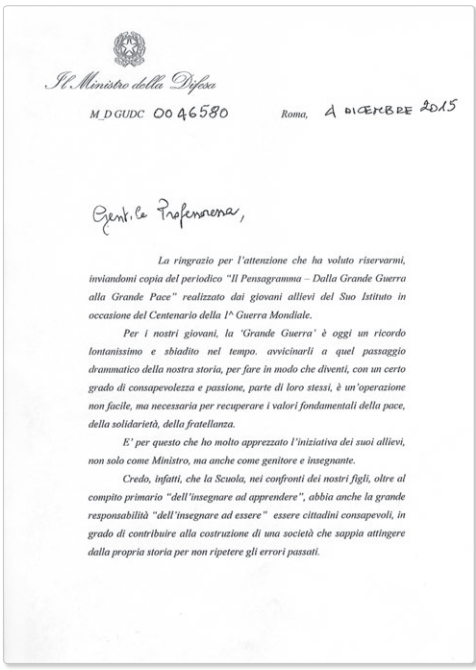
il pensagramma 2015: produrre CULTURA a scuola con gli studenti

prof.ssa Lorella Romano
Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Loreto Aprutino

Il richiamo al numero precedente e ai riconoscimenti pervenuti invita tutti noi a riflettere su quanto "fare il giornale nelle Scuole" aiuti i ragazzi, ma anche i bambini dell'Infanzia e dei primi anni della Primaria, a comprendere che la cultura è un'ipotesi, che acquisire cultura serve a migliorare davvero la vita.
Con le esperienze di produzione del giornale e con le opportunità offerte dalla diffusione dello stesso ci rendiamo conto che ci sono due tipi di cultura: quella inerte e quella viva. Dobbiamo mostrare che la cultura serve alla vita, e lo dobbiamo dimostrare ora, non dopo la fine della scuola.
Occorre abbandonare l'idea che la cultura coincida con ciò che sappiamo noi, con l'atto della trasmissione e della sua ripetizione da parte degli studenti: contenuti di seconda mano imparati quasi esclusivamente per il voto. Il nostro compito di educatori consiste nel mettere in moto i ragazzi perché compiano l'avventura della conoscenza. Solo in questo modo i ragazzi ricostruiscono l'alchimia dell'esperienza culturale, come un processo unitario di realtà, memoria del passato, modalità di apprendimento, stile di insegnamento. Quest'ultimo si arricchisce e moltiplica i suoi effetti grazie a tre energie: quella dei docenti, quella dei ragazzi e quella iscritta nella vita sociale del territorio.
La cultura prende vita quando qualcuno nel territorio apprezza il dono realizzato dai ragazzi, tramite cui essi imparano ad aggiungere alla proposta della scuola il sapere iscritto nel reale, trovano i nessi con i grandi del passato, introducono la propria novità nel reale come un dono offerto a chi lo può apprezzare e che di conseguenza se ne dichiara riconoscente.
Grazie all'azione de «il pensagramma», impariamo qualcosa di nuovo e anche coloro che abitano il territorio riprendono coscienza della propria identità, della propria storia e divengono più consapevoli della propria missione civile.

I giovani possiedono il dono della sensibilità nei confronti dei valori, delle grandi sfide. Sono per natura portati all'entusiasmo per ciò che eleva la vita e la pone entro un'epica positiva. Hanno tutta la vita davanti e vogliono mostrare di valere, di contribuire al bene. Scuoterli dal torpore e dalla distrazione, da un'idea di studente che imita il modo degli adulti teso al mero adempimento, significa smuovere le loro risorse intrinseche e spingerli a risvegliare il mondo. Il ciclo generativo della cultura consiste nel far sì che, tramite i giovani, il mondo riduca lo stress dei pensieri corti e delle opere brevi, e riprenda la sua *vis* civile.
Infine, due citazioni per ulteriori riflessioni:
Il cuore della conoscenza risiede pertanto sul "mettere in azione" gli studenti, così che, portando a termine compiti reali significativi ed utili, rivolti a destinatari terzi, possano raggiungere un sapere veritativo tramite la scoperta del valore della ricchezza della tradizione, rinnovata dal rapporto con il reale ed aggiungendo la novità racchiusa nel loro proprio nome. [Hannah Arendt, 1999, Vita Activa. La condizione umana, Bompiani, Milano].
No, la scuola non offriva soltanto un'evasione dalla vita in famiglia. Almeno nella classe del Sig. Bernard appagava una sete ancor più essenziale per il ragazzo che per l'adulto, la sete della scoperta. Certo, anche nelle altre classi s'insegnavano molte cose, ma un po' come s'ingozzavano le oche. Si presentava loro un cibo preconfezionato e s'invitavano i ragazzi ad inghiottirlo. Nella classe del sig. Bernard, per la prima volta in vita loro, sentivano invece di esistere e di essere oggetto della più alta considerazione: li si giudicava degni di scoprire il mondo. [Albert Camus, Il primo uomo 1959]

"il pensagramma» concorre a renderci degni di scoprire il mondo".



Il Ministro della Difesa

M_D GUDC 0046580 Roma, 4 DICEMBRE 2015

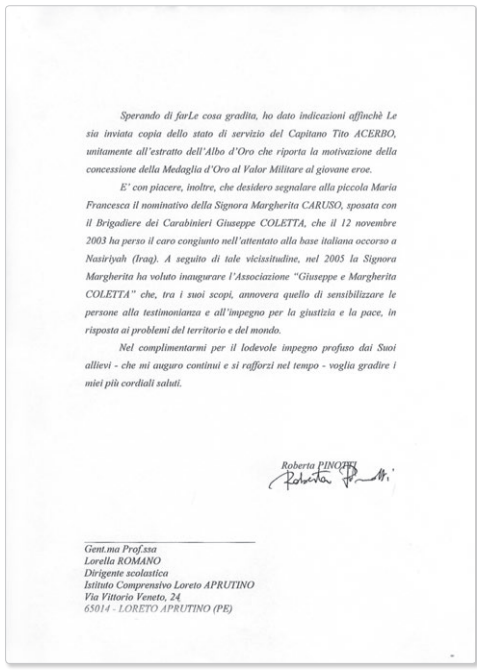
Gentile Professoressa,

La ringrazio per l'attenzione che ha voluto riservarmi, inviandomi copia del periodico "Il Pensagramma – Dalla Grande Guerra alla Grande Pace" realizzato dai giovani allievi del Suo Istituto in occasione del Centenario della I^ Guerra Mondiale.

Per i nostri giovani, la 'Grande Guerra' è oggi un ricordo lontanissimo e sbiadito nel tempo. avvicinarli a quel passaggio drammatico della nostra storia, per fare in modo che diventi, con un certo grado di consapevolezza e passione, parte di loro stessi, è un'operazione non facile, ma necessaria per recuperare i valori fondamentali della pace, della solidarietà, della fratellanza.

E' per questo che ho molto apprezzato l'iniziativa dei suoi allievi, non solo come Ministro, ma anche come genitore e insegnante.

Credo, infatti, che la Scuola, nei confronti dei nostri figli, oltre al compito primario "dell'insegnare ad apprendere", abbia anche la grande responsabilità "dell'insegnare ad essere" essere cittadini consapevoli, in grado di contribuire alla costruzione di una società che sappia attingere dalla propria storia per non ripetere gli errori passati.



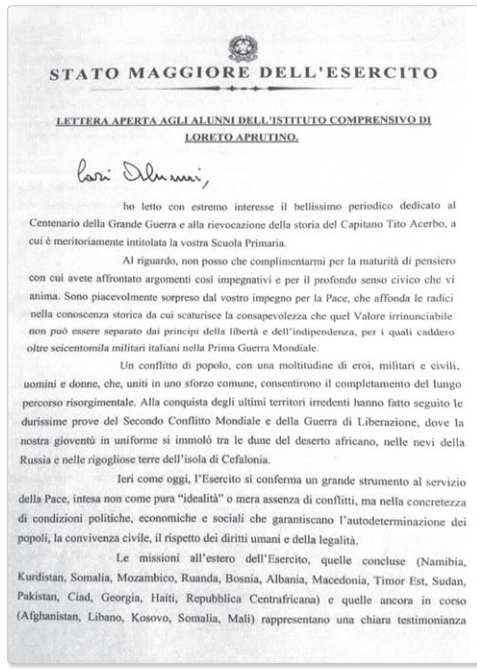
Sperando di farLe cosa gradita, ho dato indicazioni affinchè Le sia inviata copia dello stato di servizio del Capitano Tito ACERBO, unitamente all'estratto dell'Albo d'Oro che riporta la motivazione della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare al giovane eroe.

E' con piacere, inoltre, che desidero segnalare alla piccola Maria Francesca il nominativo della Signora Margherita CARUSO, sposata con il Brigadiere dei Carabinieri Giuseppe COLETTA, che il 12 novembre 2003 ha perso il caro congiunto nell'attentato alla base italiana occorso a Nasiriyah (Iraq). A seguito di tale vicissitudine, nel 2005 la Signora Margherita ha voluto inaugurare l'Associazione "Giuseppe e Margherita COLETTA" che, tra i suoi scopi, annovera quello di sensibilizzare le persone alla testimonianza e all'impegno per la giustizia e la pace, in risposta ai problemi del territorio e del mondo.

Nel complimentarmi per il lodevole impegno profuso dai Suoi allievi - che mi auguro continui e si rafforzi nel tempo - voglia gradire i miei più cordiali saluti.

Roberta PINOTTI

Gent.ma Prof.ssa
Lorella ROMANO
Dirigente scolastica
Istituto Comprensivo Loreto APRUTINO
Via Vittorio Veneto, 24
65014 - LORETO APRUTINO (PE)



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

LETTERA APERTA AGLI ALUNNI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI LORETO APRUTINO.

Cari Alunni,

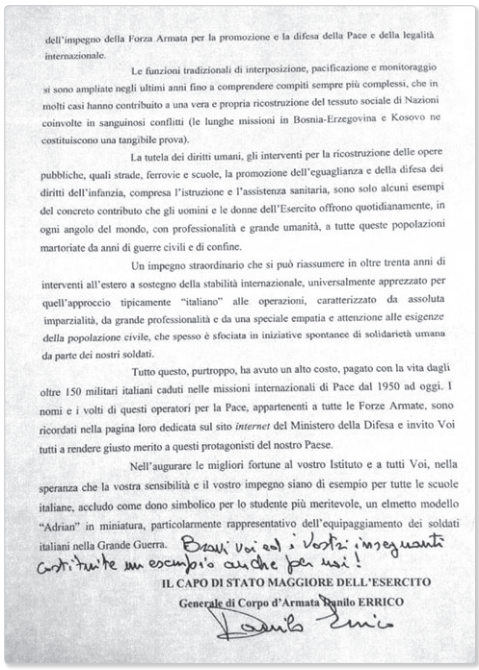
ho letto con estremo interesse il bellissimo periodico dedicato al Centenario della Grande Guerra e alla rievocazione della storia del Capitano Tito Acerbo, a cui è meritoriamente intitolata la vostra Scuola Primaria.

Al riguardo, non posso che complimentarmi per la maturità di pensiero con cui avete affrontato argomenti così impegnativi e per il profondo senso civico che vi anima. Sono piacevolmente sorpreso dal vostro impegno per la Pace, che affonda le radici nella conoscenza storica da cui scaturisce la consapevolezza che quel Valore irrinunciabile non può essere separato dai principi della libertà e dell'indipendenza, per i quali caddero oltre seicentomila militari italiani nella Prima Guerra Mondiale.

Un conflitto di popolo, con una moltitudine di eroi, militari e civili, uomini e donne, che, uniti in uno sforzo comune, consentirono il completamento del lungo percorso risorgimentale. Alla conquista degli ultimi territori irredenti hanno fatto seguito le durissime prove del Secondo Conflitto Mondiale e della Guerra di Liberazione, dove la nostra gioventù in uniforme si immolò tra le dune del deserto africano, nelle nevi della Russia e nelle rigogliose terre dell'isola di Cefalonia.

Ieri come oggi, l'Esercito si conferma un grande strumento al servizio della Pace, intesa non come pura "idealità" o mera assenza di conflitti, ma nella concretezza di condizioni politiche, economiche e sociali che garantiscano l'autodeterminazione dei popoli, la convivenza civile, il rispetto dei diritti umani e della legalità.

Le missioni all'estero dell'Esercito, quelle concluse (Namibia, Kurdistan, Somalia, Mozambico, Ruanda, Bosnia, Albania, Macedonia, Timor Est, Sudan, Pakistan, Ciad, Georgia, Haiti, Repubblica Centrafricana) e quelle ancora in corso (Afghanistan, Libano, Kosovo, Somalia, Mali) rappresentano una chiara testimonianza



dell'impegno della Forza Armata per la promozione e la difesa della Pace e della legalità internazionale.

Le funzioni tradizionali di interposizione, pacificazione e monitoraggio si sono ampliate negli ultimi anni fino a comprendere compiti sempre più complessi, che in molti casi hanno contribuito a una vera e propria ricostruzione del tessuto sociale di Nazioni coinvolte in sanguinosi conflitti (le lunghe missioni in Bosnia-Erzegovina e Kosovo ne costituiscono una tangibile prova).

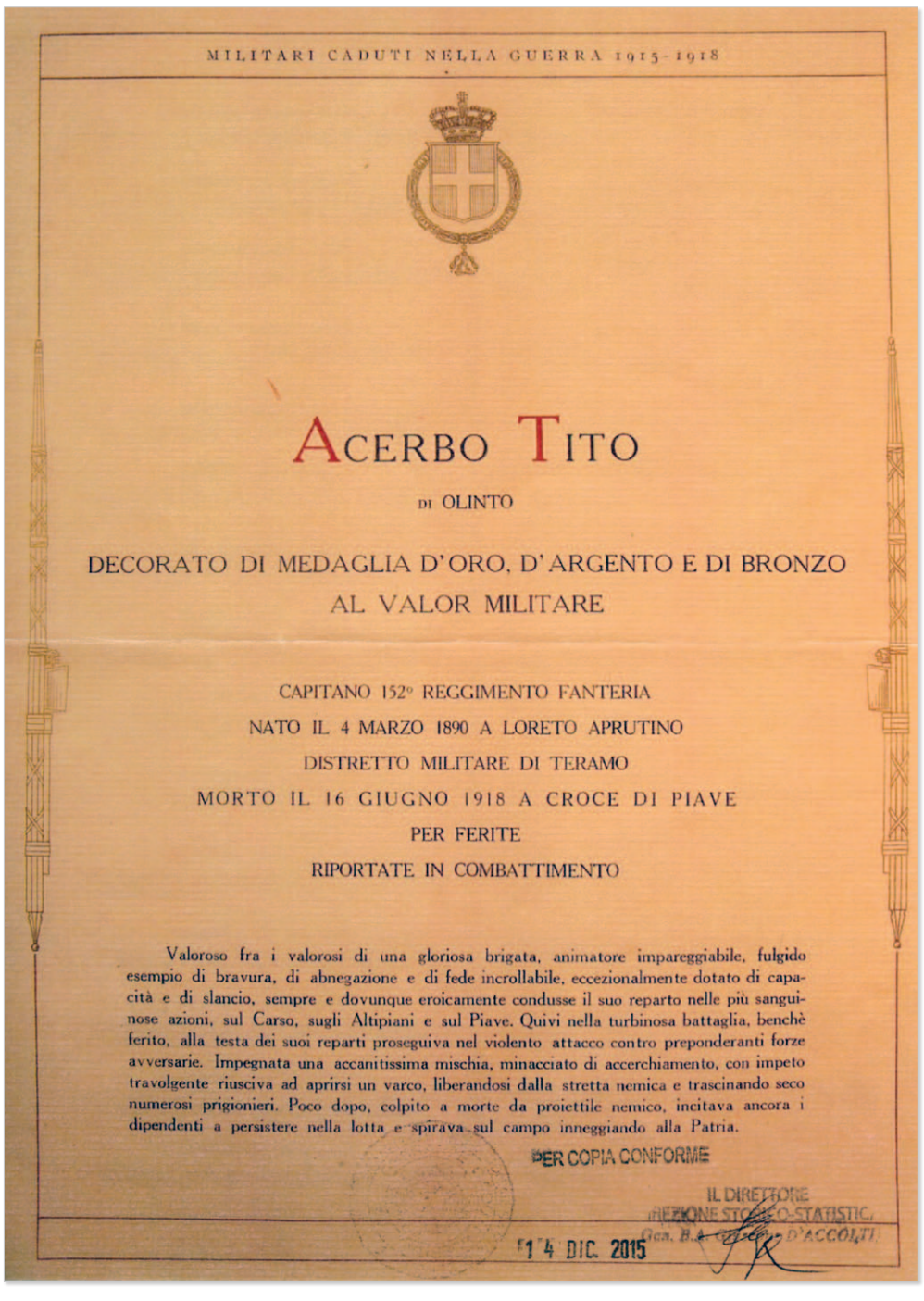
La tutela dei diritti umani, gli interventi per la ricostruzione delle opere pubbliche, quali strade, ferrovie e scuole, la promozione dell'eguaglianza e della difesa dei diritti dell'infanzia, compresa l'istruzione e l'assistenza sanitaria, sono solo alcuni esempi del concreto contributo che gli uomini e le donne dell'Esercito offrono quotidianamente, in ogni angolo del mondo, con professionalità e grande umanità, a tutte queste popolazioni martoriate da anni di guerre civili e di confine.

Un impegno straordinario che si può riassumere in oltre trenta anni di interventi all'estero a sostegno della stabilità internazionale, universalmente apprezzato per quell'approccio tipicamente "italiano" alle operazioni, caratterizzato da assoluta imparzialità, da grande professionalità e da una speciale empatia e attenzione alle esigenze della popolazione civile, che spesso è sfociata in iniziative spontanee di solidarietà umana da parte dei nostri soldati.

Tutto questo, purtroppo, ha avuto un alto costo, pagato con la vita dagli oltre 150 militari italiani caduti nelle missioni internazionali di Pace dal 1950 ad oggi. I nomi e i volti di questi operatori per la Pace, appartenenti a tutte le Forze Armate, sono ricordati nella pagina loro dedicata sul sito *internet* del Ministero della Difesa e invito Voi tutti a rendere giusto merito a questi protagonisti del nostro Paese.

Nell'augurare le migliori fortune al vostro Istituto e a tutti Voi, nella speranza che la vostra sensibilità e il vostro impegno siano di esempio per tutte le scuole italiane, accludo come dono simbolico per lo studente più meritevole, un elmetto modello "Adrian" in miniatura, particolarmente rappresentativo dell'equipaggiamento dei soldati italiani nella Grande Guerra. Bravi voi ed i vostri insegnanti costituite un esempio anche per noi!

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Generale di Corpo d'Armata Danilo ERRICO

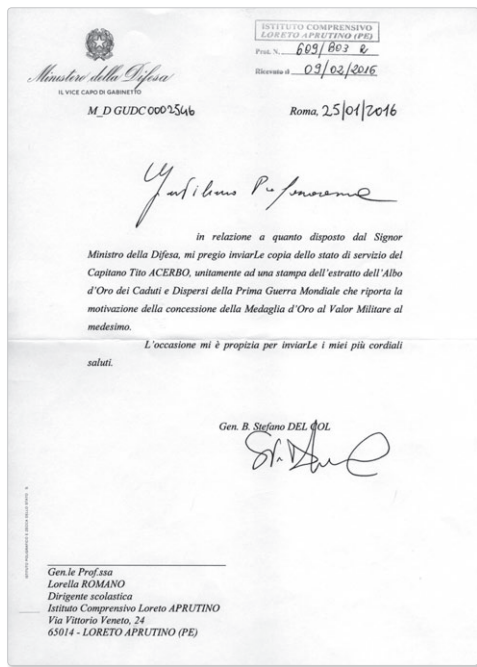


MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918

ACERBO TITO
DI OLINTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO, D'ARGENTO E DI BRONZO
AL VALOR MILITARE
CAPITANO 152° REGGIMENTO FANTERIA
NATO IL 4 MARZO 1890 A LORETO APRUTINO
DISTRETTO MILITARE DI TERAMO
MORTO IL 16 GIUGNO 1918 A CROCE DI PIAVE
PER FERITE
RIPORTATE IN COMBATTIMENTO

Valoroso fra i valorosi di una gloriosa brigata, animatore impareggiabile, fulgido esempio di bravura, di abnegazione e di fede incrollabile, eccezionalmente dotato di capacità e di slancio, sempre e dovunque eroicamente condusse il suo reparto nelle più sanguinose azioni, sul Carso, sugli Altipiani e sul Piave. Quivi nella turbinosa battaglia, benchè ferito, alla testa dei suoi reparti proseguiva nel violento attacco contro preponderanti forze avversarie. Impegnata una accanitissima mischia, minacciato di accerchiamento, con impeto travolgente riusciva ad aprirsi un varco, liberandosi dalla stretta nemica e trascinando seco numerosi prigionieri. Poco dopo, colpito a morte da proiettile nemico, incitava ancora i dipendenti a persistere nella lotta e spirava sul campo inneggiando alla Patria.

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE
DIREZIONE STORICO-STATISTICA
Gen. B.A. Carlo D'ACCOLTI
14 DIC. 2015



Ministero della Difesa
IL VICE CAPO DI GABINETTO

ISTITUTO COMPRENSIVO LORETO APRUTINO (PE)
Prot. N. 609/B03 a
Ricevuto il 03/02/2016

M_D GUDC 0002546 Roma, 25/01/2016

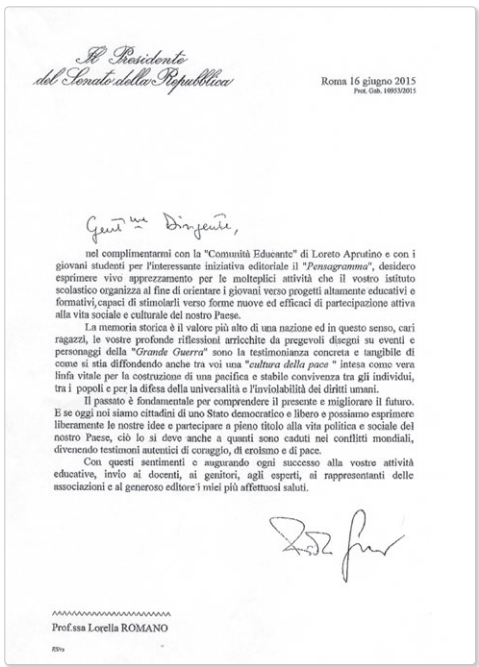
Gentilissimo Professore,

in relazione a quanto disposto dal Signor Ministro della Difesa, mi pregio inviarLe copia dello stato di servizio del Capitano Tito ACERBO, unitamente ad una stampa dell'estratto dell'Albo d'Oro dei Caduti e Dispersi della Prima Guerra Mondiale che riporta la motivazione della concessione della Medaglia d'Oro al Valor Militare al medesimo.

L'occasione mi è propizia per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Gen. B. Stefano DEL COL

Gen.le Prof.ssa
Lorella ROMANO
Dirigente scolastica
Istituto Comprensivo Loreto APRUTINO
Via Vittorio Veneto, 24
65014 - LORETO APRUTINO (PE)



Il Presidente del Senato della Repubblica

Roma 16 giugno 2015
Prot. Gab. 10053/2015

Gentile Dirigente,

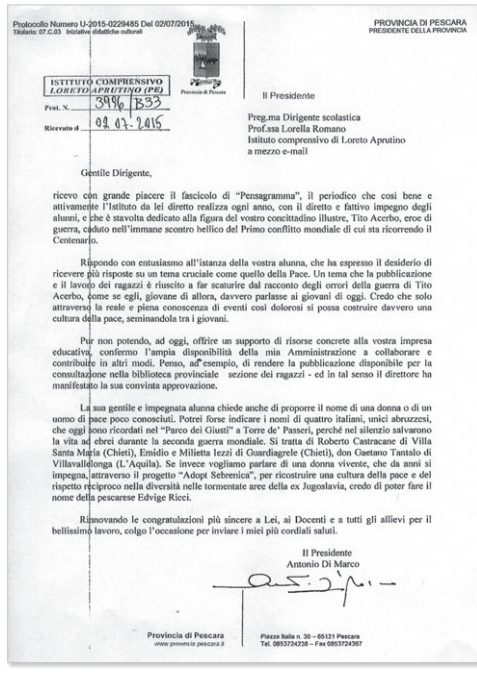
nel complimentarmi con la "Comunità Educante" di Loreto Aprutino e con i giovani studenti per l'interessante iniziativa editoriale il "*Pensagramma*", desidero esprimere vivo apprezzamento per le molteplici attività che il vostro istituto scolastico organizza al fine di orientare i giovani verso progetti altamente educativi e formativi, capaci di stimolarli verso forme nuove ed efficaci di partecipazione attiva alla vita sociale e culturale del nostro Paese.

La memoria storica è il valore più alto di una nazione ed in questo senso, cari ragazzi, le vostre profonde riflessioni arricchite da pregevoli disegni su eventi e personaggi della "*Grande Guerra*" sono la testimonianza concreta e tangibile di come si stia diffondendo anche tra voi una "*cultura della pace* " intesa come vera linfa vitale per la costruzione di una pacifica e stabile convivenza tra gli individui, tra i popoli e per la difesa della universalità e l'inviolabilità dei diritti umani.

Il passato è fondamentale per comprendere il presente e migliorare il futuro. E se oggi noi siamo cittadini di uno Stato democratico e libero e possiamo esprimere liberamente le nostre idee e partecipare a pieno titolo alla vita politica e sociale del nostro Paese, ciò lo si deve anche a quanti sono caduti nei conflitti mondiali, divenendo testimoni autentici di coraggio, di eroismo e di pace.

Con questi sentimenti e augurando ogni successo alla vostre attività educative, invio ai docenti, ai genitori, agli esperti, ai rappresentanti delle associazioni e al generoso editore i miei più affettuosi saluti.

Prof.ssa Lorella ROMANO



Protocollo Numero U-2015-0229485 Del 02/07/2015
Titolario: 07.C.03 Iniziative didattiche culturali

PROVINCIA DI PESCARA
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

ISTITUTO COMPRENSIVO LORETO APRUTINO (PE)
Prot. N. 3986/B33
Ricevuto il 09.07.2015

Il Presidente

Preg.ma Dirigente scolastica
Prof.ssa Lorella Romano
Istituto comprensivo di Loreto Aprutino
a mezzo e-mail

Gentile Dirigente,

ricevo con grande piacere il fascicolo di "Pensagramma", il periodico che così bene e attivamente l'Istituto da lei diretto realizza ogni anno, con il diretto e fattivo impegno degli alunni, e che è stavolta dedicato alla figura del vostro concittadino illustre, Tito Acerbo, eroe di guerra, caduto nell'immane scontro bellico del Primo conflitto mondiale di cui sta ricorrendo il Centenario.

Rispondo con entusiasmo all'istanza della vostra alunna, che ha espresso il desiderio di ricevere più risposte su un tema cruciale come quello della Pace. Un tema che la pubblicazione e il lavoro dei ragazzi è riuscito a far scaturire dal racconto degli orrori della guerra di Tito Acerbo, come se egli, giovane di allora, davvero parlasse ai giovani di oggi. Credo che solo attraverso la reale e piena conoscenza di eventi così dolorosi si possa costruire davvero una cultura della pace, seminandola tra i giovani.

Pur non potendo, ad oggi, offrire un supporto di risorse concrete alla vostra impresa educativa, confermo l'ampia disponibilità della mia Amministrazione a collaborare e contribuire in altri modi. Penso, ad esempio, di rendere la pubblicazione disponibile per la consultazione nella biblioteca provinciale sezione dei ragazzi - ed in tal senso il direttore ha manifestato la sua convinta approvazione.

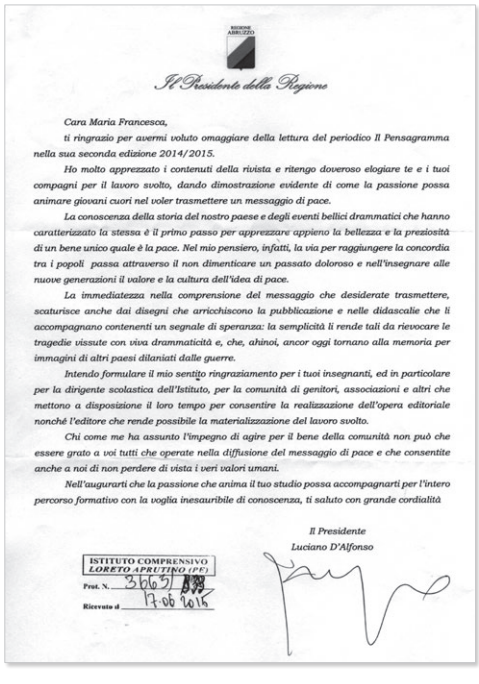
La sua gentile e impegnata alunna chiede anche di proporre il nome di una donna o di un uomo di pace poco conosciuti. Potrei forse indicare i nomi di quattro italiani, unici abruzzesi, che oggi sono ricordati nel "Parco dei Giusti" a Torre de' Passeri, perché nel silenzio salvarono la vita ad ebrei durante la seconda guerra mondiale. Si tratta di Roberto Castracane di Villa Santa Maria (Chieti), Emidio e Milietta Iezzi di Guardiagrele (Chieti), don Gaetano Tantalo di Villavallelonga (L'Aquila). Se invece vogliamo parlare di una donna vivente, che da anni si impegna, attraverso il progetto "Adopt Sebrenica", per ricostruire una cultura della pace e del rispetto reciproco nella diversità nelle tormentate aree della ex Jugoslavia, credo di poter fare il nome della pescarese Edvige Ricci.

Rinnovando le congratulazioni più sincere a Lei, ai Docenti e a tutti gli allievi per il bellissimo lavoro, colgo l'occasione per inviare i miei più cordiali saluti.

Il Presidente
Antonio Di Marco

Provincia di Pescara
www.provincia.pescara.it

Piazza Italia n. 30 – 65121 Pescara
Tel. 0853724238 – Fax 0853724367



REGIONE ABRUZZO

Il Presidente della Regione

Cara Maria Francesca,

ti ringrazio per avermi voluto omaggiare della lettura del periodico Il Pensagramma nella sua seconda edizione 2014/2015.

Ho molto apprezzato i contenuti della rivista e ritengo doveroso elogiare te e i tuoi compagni per il lavoro svolto, dando dimostrazione evidente di come la passione possa animare giovani cuori nel voler trasmettere un messaggio di pace.

La conoscenza della storia del nostro paese e degli eventi bellici drammatici che hanno caratterizzato la stessa è il primo passo per apprezzare appieno la bellezza e la preziosità di un bene unico quale è la pace. Nel mio pensiero, infatti, la via per raggiungere la concordia tra i popoli passa attraverso il non dimenticare un passato doloroso e nell'insegnare alle nuove generazioni il valore e la cultura dell'idea di pace.

La immediatezza nella comprensione del messaggio che desiderate trasmettere, scaturisce anche dai disegni che arricchiscono la pubblicazione e nelle didascalie che li accompagnano contenenti un segnale di speranza: la semplicità li rende tali da rievocare le tragedie vissute con viva drammaticità e, che, ahinoi, ancor oggi tornano alla memoria per immagini di altri paesi dilaniati dalle guerre.

Intendo formulare il mio sentito ringraziamento per i tuoi insegnanti, ed in particolare per la dirigente scolastica dell'Istituto, per la comunità di genitori, associazioni e altri che mettono a disposizione il loro tempo per consentire la realizzazione dell'opera editoriale nonché l'editore che rende possibile la materializzazione del lavoro svolto.

Chi come me ha assunto l'impegno di agire per il bene della comunità non può che essere grato a voi tutti che operate nella diffusione del messaggio di pace e che consentite anche a noi di non perdere di vista i veri valori umani.

Nell'augurarti che la passione che anima il tuo studio possa accompagnarti per l'intero percorso formativo con la voglia inesauribile di conoscenza, ti saluto con grande cordialità

Il Presidente
Luciano D'Alfonso

ISTITUTO COMPRENSIVO LORETO APRUTINO (PE)
Prot. N. 3663/B33
Ricevuto il 17.06.2015

Il giornale è stato stampato grazie al contributo di:
B.A.G. s.r.l. di Andrea e Gianluca Buccella Loreto Aprutino

Supplemento al periodico Lacerba
Associazione Culturale Progetto Domani via A. Umbriani, 65014 Loreto Aprutino - www.lacerbaonline.it - info @lacerbaonline.it - Aut. min ric. Pe. 10_07_1996 - Registro Stampa anno 1996, n.21
Direttore Berardo Lupacchini - Editore Gianluca Buccella